

CARCERE

10.43

In Campania 3.600 detenuti in esubero, "più spazio per misure alternative"

E' la richiesta dell'associazione napoletana "Il carcere possibile": sovraffollamento, condizioni igienico-sanitarie insufficienti, file dei familiari nei giorni di colloquio, forte carenza di personale nei 17 istituti campani

NAPOLI - Più spazio per misure alternative. Questa una delle proposte avanzate dall'associazione napoletana "Il carcere possibile" in risposta alla drammatica situazione che vivono i detenuti dei 17 istituti penitenziari campani. Sovraffollamento, condizioni igienico-sanitarie insufficienti, disagi per le lunghe file dei familiari nei giorni di colloquio, una forte carenza di personale penitenziario, fanno degli istituti di Napoli un caso emblematico dell'emergenza carceri nazionale. I dati forniti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria parlano chiaro: al 31 dicembre 2008, sono 3600 i detenuti in esubero in Campania. Poggioreale, con i suoi 2700 detenuti a fronte dei 1300 previsti e una popolazione costantemente in crescita, per processi troppo lunghi e programmi di recupero lenti e spesso irrealizzabili per carenza di personale, si presenta come il carcere più affollato d'Europa. Non va meglio a Secondigliano, dove i detenuti sono 1236 contro i 1079 che sarebbero previsti. Anche nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, i livelli di 'tollerabilità' segnano un massimo di 547 unità, mentre i detenuti effettivi sono 878. Nemmeno Benevento fa eccezione: 394 le persone recluse, a fronte di una media prevista di 247.

"Una vera e propria emergenza – spiega Riccardo Polidoro, avvocato e responsabile della onlus 'Il Carcere possibile' – che abbiamo sottoposto alle Asl, alle autorità giudiziarie e agli enti locali, attraverso un esposto diffida in cui li invitiamo a vigilare sulle condizioni igienico-sanitarie degli istituti di pena. Abbiamo il dovere di verificare se le Asl ottemperano al loro obbligo di visitare due volte l'anno le carceri, per questo motivo abbiamo richiesto loro le relazioni: se non le avremo al più presto, andremo avanti e ci rivolgeremo alla Procura". Dopo il terzo suicidio in tre mesi a Poggioreale, anche il Coordinamento delle Camere Penali del Distretto della Corte di Appello di Napoli ha proclamato lo stato d'agitazione. "Per tutto questo esistono responsabilità politiche, perché, indipendentemente dal colore politico del governo in carica, nessuno ha mai preso provvedimenti – continua -. Si pensa a costruire nuove carceri, quando nuove strutture già ci sono, penso a quella di Reggio Calabria che esiste già da qualche anno ma non è stata mai aperta perché manca il personale, senza considerare i tempi lunghi che un'operazione del genere richiederebbe. Quello che proponiamo è una maggiore incisività delle pene alternative: non tutti i detenuti sono assassini o camorristi, quelli che hanno commesso reati minori potrebbero scontare la pena nei servizi sociali. Ipotesi che ha dalla sua parte anche la bassissima percentuale di recidiva che si riscontra nei casi in cui la pena si sconta fuori dal carcere".

"La prova che le istituzioni, in particolare gli assessorati alle Politiche sociali di regione e comune, se ne infischiano dei detenuti – prosegue l'avvocato – è che non siamo ancora riusciti a pubblicare la guida ai diritti ed ai doveri dei detenuti, che abbiamo redatto in collaborazione con il provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e le direzioni degli istituti della Campania". Si tratta un vademecum per regolamentare i rapporti tra reclusi e istituti di pena, ma soprattutto fornire ai detenuti ed ai loro familiari uno strumento di facile lettura, per meglio orientarsi in carcere e affrontare una detenzione consapevole dei diritti riconosciuti e delle regole da rispettare. "La guida – sottolinea il responsabile dell'associazione, diramazione della Camera Penale di Napoli – è pronta già da due anni, ma servono i soldi per stamparla, distribuirla e tradurla in almeno 10 lingue, considerando il numero sempre più alto di stranieri presenti nelle nostre carceri". La guida, che ha una parte generale e un'appendice che riguarda i singoli istituti, rappresenterebbe un'iniziativa molto importante in Campania, andando a colmare la mancanza negli istituti di pena presenti nella regione di un regolamento interno che esiste per legge dal 1975. (Maria Nocerino)